

La Retrocessione

Tra le nuove norme per l'iscrizione ai campionati approvate dalla Figc, c'è una modifica al lodo Petrucci. In caso di esclusione una squadra della stessa città potrà ora rientrare in una serie inferiore di due categorie alla precedente. Il lodo è stato limitato ai club di serie A e B



Tennis 13,00 Internazionali



Basket 17,00 Nba Play Off

IN TV

■ **12.00 Rai3**
Rai Sport Notizie
■ **12.55 La7**
Sport 7
■ **13.00 SkySport3**
Tennis maschile
Masters Series Roma
■ **13.00 SkySportExtra**
Tennis Maschile
Masters Series Roma
■ **13.00 Italia1**
Studio sport
■ **14.00 RaiSportSat**
Mondiali Hockey ghiaccio

■ **14.00 Eurosport**
Tennis femminile
Torneo di Berlino
■ **17.00 SkySport2**
Basket Nba, semifinali
cont.: Detroit-Orlando
■ **20.00 SkySport1**
Calcio tedesco:
Borussia-Stoccarda
■ **20,45 RaiSportSat**
Basket Legadue, quart:
Caserta-Rimini, gara-2
■ **21,00 Eurosport**
Boxe

Siena, gli occhi addosso: «Faremo la nostra partita»

Berretta garantisce per i suoi a San Siro «Siamo salvi, metteremo in crisi l'Inter»

di Cosimo Cito / Siena

EVENTI Cosa cambierà l'inerzia di un campionato già scritto, segnato, giurato e chiuso da troppo tempo e da troppo tempo riaperto dall'Inter e richiuso ogni volta, rispettosamente, dalla Roma? Un evento soprannaturale, o un'impresa leggendaria del Siena.

ultimo campionato, vinto (se accadrà) per discontinuità altrui, più che per meriti propri. Mario Beretta chiede ai suoi pretoriani l'ultimo sforzo: «Siamo salvi, proprio per questo giocheremo con serenità e cercheremo di colpire l'Inter



L'allenatore del Siena Mario Beretta festeggiato a fine partita dai giocatori. Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

dov'è più debole». Sarà il miglior Siena possibile, di sicuro. Non succederà come due anni fa, quando il Siena di Gigi De Canio si disciolse alla terz'ultima giornata davanti all'ultima Juventus di Fabio Capello, 0-3 al Franchi, gol di Vieira, Tre-

zeguet e Mutu, tutti nei primi otto minuti di gioco. Il Siena era ampiamente salvo, la Juve aveva bisogno di tre punti. Per di più, a Siena giocavano tanti juventini in prestito, concessi dalla famiglia Moggi. Dieci giorni dopo fu Calciopoli.

Beretta il suo scudetto l'ha già vinto. Siena ultimo alla fine del girone d'andata, in crisi mistica, senza uomini d'area, con un allenatore, Mandorlini, all'ennesimo passo falso in una carriera che volge al brutto. Poi arriva Beretta, Maccaro-

ne segna, e il Siena risale, mentre affondano altre. Magari un'impresa storica, magari a San Siro, magari contro l'Inter, persuaderà il presidente Fabrizio - tifoso di Totti - a tenersi stretto il suo grande, serio e sottovalutato allenatore.

FUORI MODA Sadismi nerazzurri

Se fossimo tifosi della Roma (ma non lo siamo), denunceremo l'Inter per crudeltà mentale. Se fossimo tifosi dell'Inter (e lo siamo), avvieremo una seria indagine per trovare uno psicoanalista (ma uno bravo, come suol dirsi) in grado di guarire le nostre perversioni. Se fossimo tifosi del Milan (e non lo siamo, né mai lo saremo!) staremmo tranquilli: siamo al governo, abbiamo conquistato Roma - nel senso del Campidoglio, non dell'Olimpico -, l'anno prossimo faremo la Champions, magari rivinceremo lo scudetto e comunque il nostro amato presidente ha dichiarato (bugiardo!) che Ronaldinho non gli interessa. Superiore a simili discorsi da bottegai, l'Inter sta tenendo sadicamente in vita un campionato che vuol morire, come un povero prigioniero torturato a morte che invoca la fine delle proprie sofferenze. E lei no, insiste, lo costringe a non esalare l'ultimo respiro. Il finale di questo torneo è il risultato dello sforzo congiunto del marchese de Sade e dello scrittore Leopold von Sacher-Masoch, teorizzatore di quella tendenza erotica in suo onore battezzata masochismo. Nelle barzellette si dice che quando un sadico e un masochista si incontrano sono entrambi felici. L'Inter ha fatto di meglio: è un super-ermafrodita che incarna sadismo & masochismo fifty-fifty, un mostruoso caso di auto-erotismo perverso che si esplica nel far male a se stessa e nel far soffrire anche il prossimo. Nella fattispecie, la Roma: i tifosi giallorossi si erano ormai abituati all'idea del secondo posto, e ora passeranno un'altra settimana di stress abnorme domandandosi se il Siena possa fare il colpaccio. La loro speranza è che l'Inter-masochista superi l'Inter-sadica, come mister Hyde che si impossessa per sempre del dottor Jekyll. Conoscendo i nerazzurri, potrebbe accadere. Domenica sapremo. **Alberto Crespi**

LA CLASSIFICA

Tre punti da difendere
Anche in coda è bagarre

Inter	81
Roma	78
Juventus	70
Milan	61
Fiorentina	60
Udinese	57
Sampdoria	56
Genoa	48
Napoli	47
Palermo	46
Atalanta	45
Siena	42
Lazio	40
Cagliari	38
Torino	37
Reggina	36
Catania	35
Parma	34
Empoli	33
Livorno	30

Prossimo turno: Inter-Siena, Reggina-Empoli, Napoli-Milan, Udinese-Cagliari, Livorno-Torino, Fiorentina-Parma, Palermo-Sampdoria, Genoa-Lazio, Roma-Atalanta, Juventus-Catania

IL PERSONAGGIO / 1

Il problema di Ronaldo: «Non sono gay ma la reputazione è rovinata per sempre»



Ronaldo Foto Ansa

RIO DE JANEIRO Ronaldo, l'ex Fenomeno del calcio mondiale, è apparso in tv nella trasmissione "Fantastico" di Rete Globo, per far sapere a tutti di «non essere omosessuale ma di avere la coscienza sporca: la mia reputazione è macchiata per sempre». Lo scandalo della sua "notte brava" con tre travestiti è ancora troppo recente e una volta di più Ronaldo ha dato

l'impressione di un astro sul viale del tramonto. Da Angra dos Reis, la lussuosa località balneare nello stato di Rio de Janeiro dove si è rifugiato, Ronaldo ha dichiarato che «tutti possiamo sbagliare nella vita. Ho fatto la più grande stupidaggine della mia vita personale. È un momento tragico, ho pianto molto. Ho provato una vergogna incredibile». Ronaldo ha chiuso l'intervista dicendo di non credere che lo scandalo danneggerà il suo incarico di ambasciatore dell'Unicef né gli procurerà la rottura dei contratti con vari sponsor. Immediata la reazione dell'Unicef. «Il calciatore Ronaldo non è ambasciatore dell'Unicef» si legge in una nota che precisa come l'asso brasiliano sia stato a volte «testimonial», ma mai ambasciatore.

IL PERSONAGGIO / 2

Weah, fiuto da attaccante: «Per vincere le elezioni chiederò aiuto a Berlusconi»



George Weah

Si è buttato in politica, dopo un sacco di gol e superbe giocate. Weah punta in alto, vuole la presidenza della Liberia. Ci ha già provato, con risultati inferiori a quando era centravanti della Nazionale. Quindi ha deciso di prepararsi bene. È andato a studiare politica nelle università americane e se non bastasse, sa già dove imparare: «Devo andare da Berlusconi per ascol-

tare i suoi consigli. Per diventare presidente della Liberia voglio andare da lui per chiedergli come si fa a vincere...». Così George Weah, grande attaccante del Milan degli anni '90 in un'intervista trasmessa ieri sera alle 23.30 all'interno di "Victory", l'approfondimento sportivo di La7. «Per me Berlusconi è un padre. Mi ha dato una vita», dice Weah raggiunto nella sua casa in Florida. «Voglio fare tante cose per la Liberia, per il mio paese diviso e con problemi economici. Voglio cambiare la vita della mia gente. Vivo a Miami perché c'è lo stesso clima dell'Africa e studio all'Università. Poi chiederò consigli a Berlusconi». Qualcosa possiamo anticipare: per l'assalto al comando di Monrovia si com- pri le televisioni.

POMERIGGI AL FORO Iniziati gli Internazionali d'Italia. Il giovane palermitano fa bella figura ma perde con Canas. Fuori Gasquet, oggi Federer, Volandri e Bolelli

Buongiorno Naso: l'Italtennis scopre il rovescio del siciliano. Bene Seppi e Starace

di Marco Bucciantini / Roma

Quello che comanda lo scambio, sconvolgendo col servizio robusto o ribattendo d'anticipo, è 269 del mondo giusto da poche ore (fino a ieri stava sopra il numero 300). Apre il campo con rovesci naturali e limpidi, per piazzare colpi profondi e definitivi, sempre con il rovescio o con il dritto portato un po' chiuso, ma senza appello. L'altro, quello che corre e rincorre, digrigna i denti, alza top senza imbarazzo, ha battuto due volte Federer ed è stato numero 8 del mondo, prima di rifugiarsi intorno al più realistico numero 30. Questo sport racconta spesso favole senza l'ultima pagina, di quasi

vincenti o di grandi perdenti. Ieri, sotto una pioggia noiosa e mai troppo convinta, Gianluca Naso si è affacciato al tennis iscrivendosi all'anticamera infernale di chi ha perso facendo un figurone. Vince Canas, perché è troppo logico che vada a finire così. Ma Naso mostra un bagaglio pieno di cose fatte bene: i colpi da fondo, il servizio, il coraggio, alcune volée che prima non c'erano, «ma ha lavorato bene con il nuovo tecnico», fanno sapere i colleghi. L'unica cosa sconsigliata è l'età: 21 anni per farsi vedere al primo turno degli Internazionali d'Italia sono un po' troppi. Colpa del fisico, che ovunque è una virtù



Gianluca Naso Foto di Di Meo/Ansa

mentre in Italia è un handicap: è grande, 1 metro e 93. Non è lontano dal quintale, ha due piedi enormi che faticavano a muoversi per il campo. Così stava invecchiando come uno splendido esecutore da fermo. Adesso è un atleta. La settimana scorsa ha vinto la prima partita nel circuito che conta, contro Schuettler a Monaco. Ce n'è un'altra nel curriculum, ma fu Vanek a ritirarsi, a Palermo, a casa di Gianluca che poté giocare proprio perché enfant du Pays (e figlio d'arte: il padre Vincenzo non ne vinse nemmeno una, fra i '70 e gli '80). Si prende il primo set, di grandezza. Poi cala e Canas - l'altro - lo macina con il sadismo dei forti. Comincia qui, oggi, l'avventura di Naso, con

una sconfitta. Mentre dovrà passare da altre sconfitte la crescita di Fabbiano, 19enne speranza del nostro tennis, che soffre del problema inverso di Naso: è basso, 1 metro e 73, fuori moda. Però corre e muove il gioco con un dritto lavorato ma un po' sveltito. Non basta contro Mahut. I nostri migliori erano programmati - con spudorato patriottismo - sul centrale. Starace e Seppi onorano la passerella, nel vecchio Stadio delle Statue che adesso è l'ennesimo nuovo centrale provvisorio. Avevano di fronte avversari accoppiati da un sorteggio benedetto, anche se Starace non ha le sicurezze dell'anno passato. Non riesce a tenere a distanza Cilic, che ha un rovescio ca-

pace di creare problemi e un servizio che lo tiene comunque in partita. Il campano però si aggrappa alla sua traiettoria preferita, con il dritto da sinistra verso destra e non trema quando può passare e chiudere. Seppi patisce il solito avvio timido ma poi sfugge ai trucchi stanchi del mago Santoro. Senza riguardo, finisce per prenderlo a pallate. Un'occhiata sugli altri match, sbirciando dal chiassoso via vai attorno ai campi. Gasquet si candida al premio per la più grande dote di talento scialacquata. È ormai un pallido manierista del suo meraviglioso rovescio. Nulla più: lo fa fuori un tizio peruviano con una catena che sembra un discotecaro di Riccione. Stepánek sembra sbucato dal seco-

lo scorso, tanto gioca classico. Guardatelo, se capita: il rovescio in back e la volée si fanno così. Poteva tornare didattico - sul gioco di volo - anche Llodra, ma è tornato in Francia con Gasquet, scombuscolato dal tennis palermitano di Fish. Ancora: Soderling gioca troppo bene per avere pazienza quando i colpi cominciano ad allungarsi. Così non rema, e affonda contro Korolev, una sua versione in sedicesimo. Cipolla non incanta Almagro, che ha confidenza e braccio per sottrarsi al palleggio morbido. Può fare molta strada. Oggi tocca a Volandri e Bolelli, dal quale si attende calore. E c'è Federer, contro Canas, quello che lo ha battuto due volte.